

cesco Bembo risalirono il Po. Il 21 del maggio le due squadre furono in presenza. Sia che l'Eustachio diffidasse di sè medesimo, sia che non tutte le galee milanesi fossero ben capitanate, 4 di esse che non avevano esitato a discendere il fiume ed a traversare combattendo la linea nemica, furono dalle compagne abbandonate, ed il Bembo stringendole contro la sponda sinistra le incendiò. La di mane risali la corrente e prese e bruciò il rimanente. L'aiuto che l'armata fluviale poteva recare all'esercito indusse nel 1431 la Signoria di Venezia ad armare 37 grosse navi ed un centinaio di minori ed a mandarle su per il Po, sotto il comando di Nicolò Trevisani, come ala sinistra dell'esercito di 12,000 cavalli ed ugual numero di fanti che obbediva al conte di Carmagnola ed aveva in mira la città di Cremona.

L'armata era a tre miglia a valle della città; ma vegliava alla difesa un'armata milanese non inferiore alla veneziana per numero di scafi e per qualità di marinari. Il comando l'avevano Pacino Eustachio e Giovanni Grimaldi che da Genova sua aveva tratto seco uno stuolo di esperti marinari.

Il 22 maggio i due ammiragli del duca Visconti profittarono dell'acque piene per discendere il fiume, ma perdettero le 5 navi di vanguardia che i Veneziani sepper circondare. Nella notte Francesco Sforza e Piccinino, capitani viscontei, addormentato il Carmagnola con uno stratagemma, imbarcarono sulle rimanenti navi le migliori milizie ed assalirono il nemico all'arrembaggio. La strage fu enorme. Ventotto galee veneziane e 42 trasporti caddero preda dei Milanesi, 2500 i morti di parte veneziana ed Andrea Biglia, storico milanese, assicura che il fortissimo armamento era costato alla Signoria di Venezia 600 mila fiorini: bastò un giorno per distruggerlo totalmente.

Questa fazione perduta sul Po non scoraggiò Venezia, che, fidente nelle sue ricchezze, attese alla riscossa preparandone gli elementi.

Nell'anno 1448 Francesco Sforza, capitano per la effimera repubblica di Milano contro Venezia, le cui armi intanto avevano dilagato vittoriose in Lombardia, finse condurre le